

Váli István Frigyes

Colonia Artistica Falerone 2016

2014
2013
2012
2011
2010
2009
2008
2007
2006



fac falerone art colony

ISBN 978-615-5874-02-4



Testo: DLA István Frigyes VÁLI
In copertina: grafica di Dóra LÁSZLÓ.
Foto nella pubblicazione: fatte dall'autore eccetto le segnalate.

ISBN 978-615-5874-02-4

Copyright © 2018

Pubblicato in Ungheria da:
VIF Műterem Bt.
2011 Budakalász, Gyümölcs utca 2451/3
Web: Falerone Art Colony - *www.faleroneartcolony.it*

Stampa: Diginyomda, Budapest, *www.diginyomda.hu*

Aprile 2018

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma senza un permesso scritto dell'autore, eccetto brevi citazioni inserite in recensioni. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo meccanico o elettronico, comprese fotocopie, registrazioni o qualsiasi altra forma senza il preventivo permesso scritto dell'autore.

La pubblicazione del volume è stata promossa da NKA (Fondo Culturale Nazionale).
A kiadvány megjelenését a Nemzeti Kulturális Alap támogatta.
Non è commerciabile. A kiadvány kereskedelmi forgalomba nem hozható!

Partner:
Nemzeti Kulturális Alap *www.nka.hu*
Comune di Falerone *www.comunefalerone.it*

nka
Nemzeti Kulturális Alap



Colonia Artistica Falerone

antefatti

La Colonia di Artisti di Falerone (Faleronei Művésztelep, Colonia Artistica Falerone, Falerone Art Colony) fondata dall’architetto ungherese István Váli, a cui hanno accesso principalmente gli studenti di architettura del Politecnico di Budapest (BME – Budapesti Műszaki Egyetem), ma vi giungono regolarmente anche studenti da altre facoltà artistiche per partecipare alle colonie estive di disegno. L’attività di circa una dozzina di partecipanti è seguita da artisti e architetti. Gli studenti, assieme ai tutori, durante il periodo passato a Falerone svolgono un’attività di arte figurativa e succede spesso che continuino l’elaborazione dei temi iniziata durante il corso anche dopo il ritorno a casa. Noi presentiamo I risultati del lavoro eseguito a Falerone in mostre organizzate in Italia e in Ungheria. I partecipanti hanno la possibilità di fare esperimenti, di provare tecniche nuove, possono cercare di affrontare alcuni temi in modo diverso da quello adottato abitualmente nel corso dell’istruzione ricevuta al Politecnico. Tra gli altri l’obiettivo che la colonia di artisti si è prefissa, è di offrire agli studenti delle esperienze nuove per farli uscire dalla loro apatia che li opprime per via del nostro sistema educativo prussiano perché, l’effetto delle esperienze vissute in un ambiente straniero è più intenso, e trasponendo in un disegno ciò che ci è piaciuto aumenta l’effetto. La realizzazione dei quadri non è finalizzata a documentare la realtà, ma ad afferrare un elemento sostanziale della stessa. Queste esperienze diventano parte integrante delle nostre nozioni architettoniche, del nostro strumentario artistico e della nostra capacità di creare forme.

Naturalmente l’elemento più evidente della nostra colonia di artisti è la creazione di opere di arte figurativa, ma, si può forse dire che questo è solo il quadro in cui si colloca un simile programma collettivo e lo stesso periodo passato insieme. Oltre alle nozioni architettoniche si possono acquistare anche altre competenze. Il lavoro eseguito in comune aiuta lo sviluppo della comunità. Dal punto di vista della psicologia di gruppo una comunità composta di dodici persone è ideale essendo abbastanza grande da poter collaborare come gruppo, ma non è tanto grande da potersi disgregare. Non si possono dimenticare nemmeno l’impatto dell’ambiente esterno, le influenze esterne. Possiamo imparare moltissimo dal modo di pensare della gente dell’Italia Centrale, l’organizzazione delle loro comunità, ci offre tante cose da adottare.

Il luogo dove si trova la nostra Colonia di artisti di Falerone e i partecipanti, e per conseguenza anche il nostro programma, sono differenti da quelli dalle altre colonie di artisti. È indubbio che l’arte italiana abbia sempre avuto una grande influenza sulla nostra. Nel passato talvolta noi siamo stati i trasmettitori verso Nord della cosiddetta architettura rinascimentale a merlatura, cioè dell’architettura tardo-rinascimentale, ma ci furono anche periodi quando andammo a Roma per trovare la via del rinnovamento della nostra architettura. Similmente ai nostri antenati, anche noi desideriamo conoscere e imparare tutto ciò che è giusto e buono e vorremmo mostrare agli altri le nostre creazioni e invenzioni che riteniamo pregiate. Nella ricerca dei valori eterni pare

ovvio di volgerci verso l’Italia. All’epoca della fondazione della nostra colonia di artisti non volevamo dare preferenza allo studio dell’arte contemporanea, il nostro interesse era focalizzato sul concetto della qualità ottima e duratura che conserva la sua umanità, sulla qualità a misura d’uomo che si conserva a lungo andare. La regione delle Marche che forse non è al centro dell’interesse, tuttavia possiede un ambiente naturale e architettonico meraviglioso, è il luogo ideale per tutto ciò. La bellezza del paesaggio naturale e agricolo, le piccole città medievali e le loro costruzioni in laterizio di altissima qualità, e la possibilità di conoscere comunità fiere di tutto ciò, che apprezzano il proprio luogo di nascita e cercano di difenderlo e conservarlo, servono da una base solidissima per l’attività di “un’istituzione” artistica e educativa come la nostra.

Contrariamente alla società ungherese chiamata “Scuola Romana” i partecipanti delle Colonie di Artisti di Falerone non sono artisti maturi, bensì studenti universitari che seguono corsi di architettura, (frequentano l’Università Ungherese delle Belle Arti e l’Università di Arte Moholy Nagy) e in tal modo, naturalmente il programma, e gli obiettivi della Colonia di Artisti è pure diverso. Anzi, possiamo dire che, questa istituzione, per via dei partecipanti e il rapporto mantenuto con l’istruzione universitaria, e a causa dei temi preferiti dalla stessa, si distingue dalla maggior parte delle colonie di artisti.

I dieci anni trascorsi dalla fondazione avvenuta nel 2006 ci permettono ormai di for-

Kornél Koczás (Cornelio)
Falerone - Corso Garibaldi



mulare una retrospettiva, benché questa pubblicazione non sia finalizzata a stabilire un elenco completo del passato, cerchiamo solo di compilare una specie di bilancio.

Il 2006 fu l'anno di fondazione e della ricerca del luogo. Facendo la nostra scelta, non avevamo la minima idea di quanto fosse ideale l'ambiente della città di Falerone per una colonia di artisti. Il bellissimo centro medievale di Falerone, città di storia e cultura, edificata in cima ad un monte, il teatro d'epoca romana tuttora in uso, il panorama che si scorge dal centro storico, il paesaggio collinoso racchiuso tra la maestosa catena degli Appennini e il Mar Adriatico e le piccole città e borghi della provincia di Fermo offrono ai partecipanti della colonia di artisti una quantità sufficiente di temi, e non ci mancherebbe altro. Un periodo passato insieme produce la comunità dei partecipanti e il loro lavoro eseguito in comune, quindi ciò si realizzerebbe comunque ben presto. La vera causa per cui aver scelto la città di Falerone fu la soluzione migliore possibile – e quando abbiamo preso la nostra decisione questo non era ancora visibile – è l'atteggiamento dei cittadini di Falerone nei confronti della nostra iniziativa. Fummo aiutati, sostenuti e protetti dal primo momento.

Dal secondo anno misero a disposizione per gli studenti degli alloggi, i luoghi per organizzare mostre e, organizzarono per noi dei programmi. La nostra colonia e i partecipanti furono accolti e accettati. Ormai facciamo parte della vita di Falerone. Tutto ciò si realizzò grazie alla mentalità aperta e l'amore per l'arte dei dirigenti del comune e degli abitanti della città. "L'edificio centrale" della colonia è la casa del pittore Eliano Ruffini, discendente di una famiglia di pittori. La sua famiglia, del resto, custodisce e cura il lascito dello scultore Gaetano Orsolini e i nostri allievi sono tutti ben visti e sono accolti con affetto quan-

do visitano la collezione.

Nella casa accanto vive e lavora il pittore Adelio Marini. Ogni anno uno degli avvenimenti di punta del nostro corso è quando i partecipanti possono dipingere assieme al Maestro e sperimentare la sua tecnica pittorica sul terrazzo della sua casa. Nel 2013 la Colonia di Artisti e la Galleria di Disegni del Politecnico di Budapest organizzarono una mostra a Budapest per Adelio Marini. Il maestro offerse le opere esposte per scopi benefici e una parte ne fu venduta all'asta di beneficenza organizzata dalla scuola dell'obbligo Szent András (Sant'Andrea) della città di Szentendre.

Nel 2006 l'assessore alla cultura, il pittore Sauro Cecchi ci offerse di aiutarci e benché non sia più in carica al comune, continua a organizzare con gran fervore i nostri programmi, l'alloggiamento degli studenti, le nostre mostre. Grazie alla vasta cerchia di amicizie, possiamo così entrare negli studi artistici e conoscere l'attività degli artisti del luogo. La sua persona, le sue opere, particolarmente le opere di tema architettonico, ci offrono un solido sostegno.

Comunque, nemmeno noi veniamo mani vuote. Portiamo nel nostro bagaglio le tradizioni educative del Politecnico, i principi della rappresentazione dello spazio, la visione aggiornata degli studenti, la nostra mentalità architettonica e tecnica, la visione complessiva e la facoltà di risolvere problemi dovuti all'istruzione ricevuta al Politecnico, e le nostre esperienze legate alla nostra metropoli e perciò diverse da quelle degli abitanti di Falerone. Quasi tutte le persone che accompagnano e guidano gli studenti sono insegnanti del Dipartimento di Disegno della Facoltà di Architettura del Politecnico di Budapest. Il pittore József Zalakovács, professore associato della

Facoltà di Architettura del Politecnico fu diverse volte direttore artistico e partecipante attivo delle nostre colonie. I suoi acquerelli e disegni creati a Falerone, nonché le pitture a olio eseguite in patria furono presentate in varie mostre organizzate in località ungheresi, come per esempio l'esposizione della Sala Károly Kós della Casa degli Architetti.

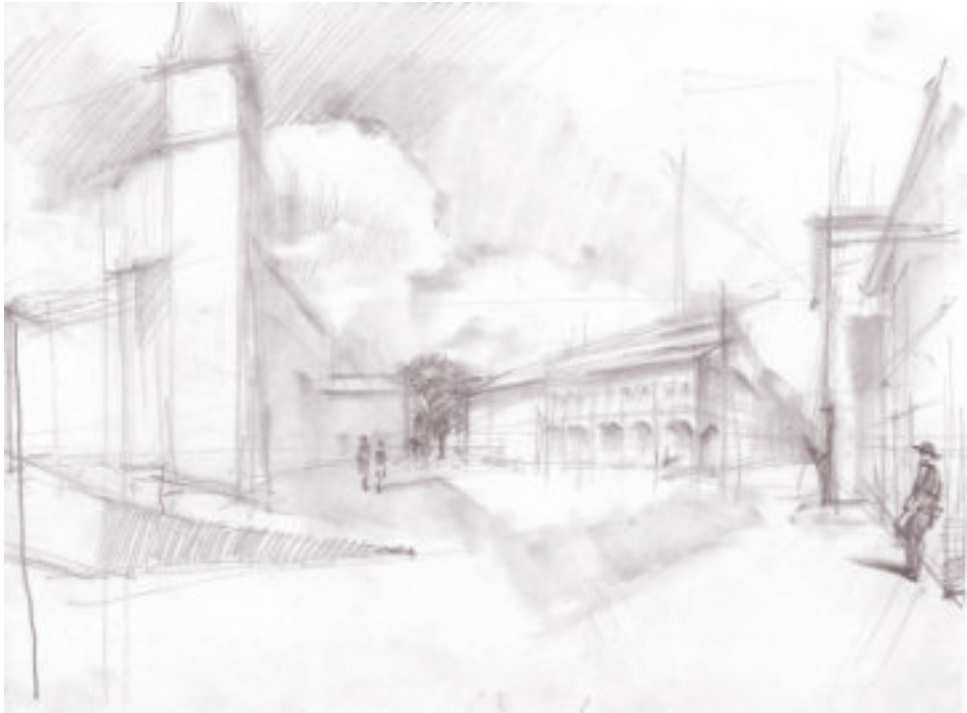
La fama della colonia di artisti si propagò ben presto nei dintorni di Falerone, la stampa locale e regionale segnalò regolarmente le nostre esibizioni, ma ciò che conta di più è che le persone del luogo ci tengono alla presenza e alle esposizioni della colonia e cercano di stabilire contatti con noi. I nostri studenti, nel 2013, invitati dal sindaco di Monte Vidon Corrado, hanno partecipato alla competizione pittorica ivi organizzata vincendo la maggior parte dei premi con le loro opere. Su richiesta dell'ex sindaco di Montappone, Ferruccio Vecchi, i nostri studenti parteciparono al Festival del Cappello di Paglia disegnando ed esponendo le proprie opere. Abbiamo aiutato a decorare il carro di buoi partecipante alla festa della Contrada Lu Paese di Falerone e ci siamo uniti al corteo degli abitanti della Contrada, anzi abbiamo preparato noi lo stendardo spettante alla frazione vittoriosa.

Quest'anno abbiamo organizzato la prima conferenza facADE che ci ha fornito i principi teorici della futura serie di colonie di artisti focalizzate sulla difesa dell'ambiente e l'architettura e che inizia l'anno prossimo. I terremoti di epoche remote avevano danneggiato pesantemente Falerone, quindi il lancio di questo programma non è solo un'opportunità, ma anche una necessità. Il testo ungherese del discorso con cui all'inizio della conferenza abbiamo illustrato il nostro programma si trova alla fine di que-



partecipanti
Nóra Kovásznai
Georgina Szenes
Zsófia Török
Péter Üveges
Enikő Várhelyi

direttori
Gábor Üveges
István Frigyes Váli



Gábor Üveges (Falerone)



Gábor Üveges
(Falerone - Piazza della Libertà)



partecipanti
Marcell Balázs
Gergely Hory
Eszter Juhász-Nagy
Kornél Koczás
Nóra Kovásznai
Péter Kronavetter
Zita Pelle
Magdi Pintér
Anna Szabó
Zsófia Szántay
Niké Szilberhorn

dirigenti
István Frigyes Váli
József Zalakovács

Gergely Hory (Falerone)



Gergely Hory
(Ascoli Piceno)



Nóra Kovásznai (Falerone)



Péter Kronavetter (Falerone)

partecipanti
Kornél Koczás
Nóra Kovásznai
Nóra Kóhalmy
Adrienn Miskó
Béla Ákos Szokolay

dirigente
István Frigyes Váli



Adrienn Miskó (Fermo)



Adrienn Miskó (Fermo)



Kornél Koczás (Falerone - Via Roma)



Nóra Kovásznai (Falerone - Loggette)

partecipanti
Budai Gabriella
Koczkás Kornél
Krauth Vera
Lakatos Ildikó
Lajkó Nóra
Lukátsi Marcell
Matúz Péter
Szőke Zsófia
Zakariás Tamás

dirigenti
Váli István Frigyes
Zalakovács József

Nóra Lajkó (Cappelli di Ferruccio Vecchi)



Kornél Koczkás (Servigliano)

Tamás Zakariás (Amandola)



Péter Matúz (Monte Vidon Corrado)



fac 2016 **2012** 2006

- partecipanti
Csákvári Anita
Dávida Eszter
Eleőd Ákos
Helmeczi Zsófia
Jauernik Zsófia
Kendi Bogáta
Koczkás Kornél
Krauth Vera
Lukátsi Marcell
Major Flóra
Matúz Péter
Máthé Virág
Visy Bálint
- dirigenti
Balogh Balázs
Váli István Frigyes
Zalakovács József

Vera Krauth (Falerone)



Eszter Dávida (Falerone)



Zsófia Jauernik (Falerone)



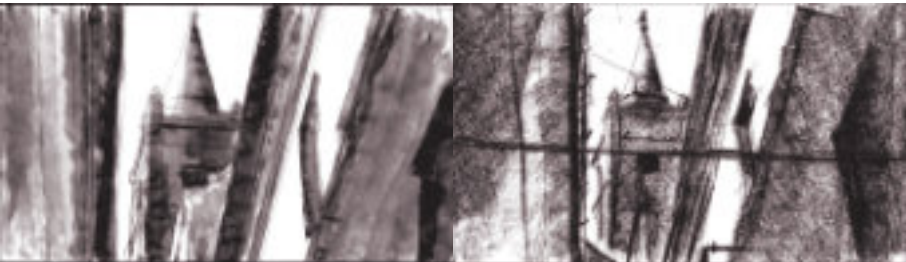
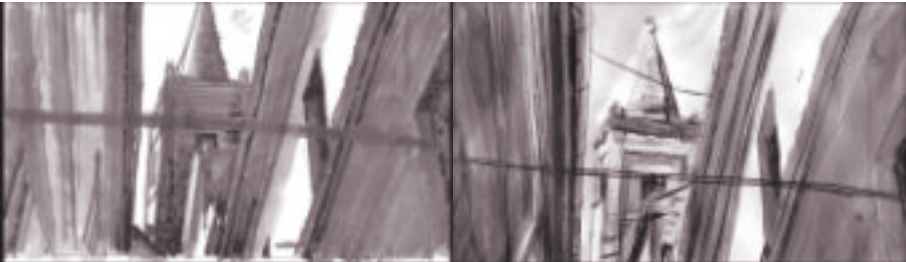
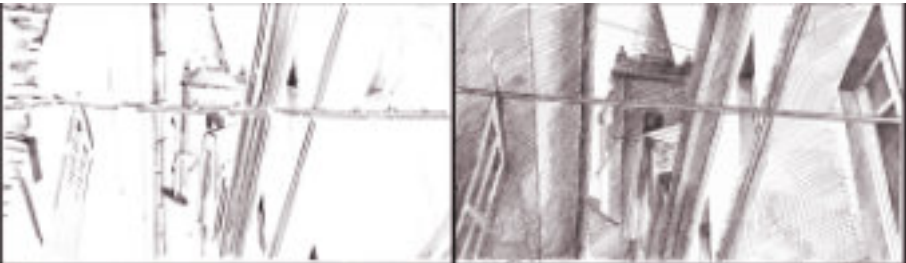
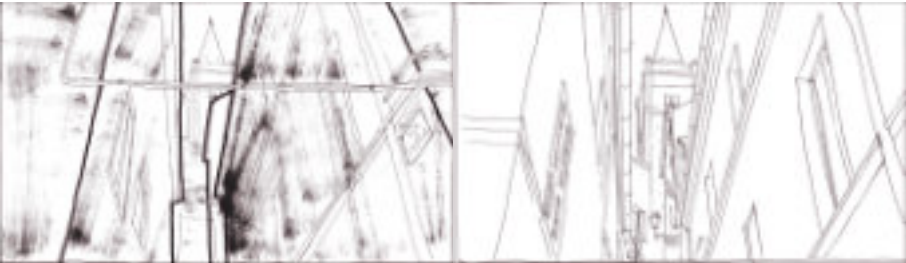
Zsófia Jauernik (Falerone)

animációs kisfilm, 1:34
youtube.com/watch?v=ToTc88ZDMMU

I disegnatori del cortometraggio* hanno partecipato al concorso scientifico degli studenti universitari (Tudományos Di-ákköri Konferencia) in 2012 (BME Fa- coltà di Architettura, Sezione d'arte) e hanno vinto premio I. e premio speciale.

- disegnatori
Balogh Balázs
Bucsi Eszter
Budai Gabi*
Dávida Eszter*
Eleőd Ákos*
Helmeczi Zsófi*
Jauernik Zsófi*
Jármai Zsolt
Juhász-Nagy Eszter
Kendi Bogáta*
Kis Luca
Koczkás Kornél
Kőhalmy Nóri
Krauth Vera*
Lajkó Nóri
Lakatos Ildikó*
Lukátsi Marci*
Major Flóra*
Matúz Péter*
Máthé Virág*
Török Zsófi
Visy Bálint*

- consulenti
Váli István Frigyes
Zalakovács József



partecipanti
Petra Balázs
Eszter Bucsi
Ákos Eleőd
Zsófia Jauernik
Luca Kis
Kornél Koczás
János Dániel Koris
Vera Krauth
Nóra Lajkó
Marcell Lukátsi
Péter Matúz
Anna Rác
Bálint Tóth

dirigente
István Frigyes Váli



Nóra Lajkó (Montappone)



Nóra Lajkó (Montappone)



Marcell Lukátsi (Montappone)



Marcell Lukátsi (Montappone)

partecipanti
Réka Czina
Ákos Eleőd
Rita Eperjesi
Dorisz Fenyvesi
Zsófia Helmeczi
Dániel Helyes
Zsófia Jauernik
János Dániel Koris
Vera Krauth
Nóra Lajkó
Dóra László
Zsófia Nagy
Anna Rác
Lilla Starkbauer

dirigenti
János Korényi
István Frigyes Váli

Anna Rác (Falerone)



Helmeczi Zsófia (Falerone)



Anna Rác (Falerone, San Ginesio)



Nóra Lajkó (Falerone)



Nóra Lajkó (Falerone)

fac

2016

2014

2006

La Citta Animata

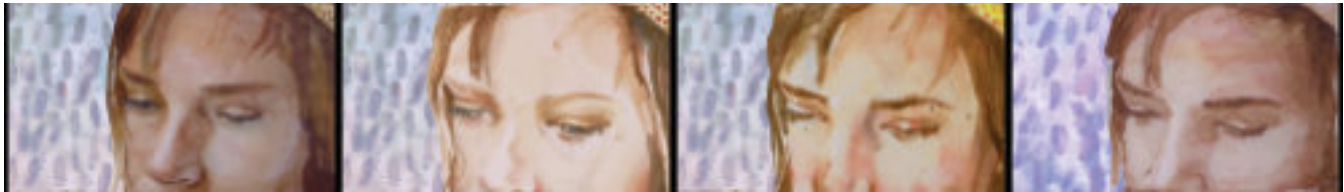
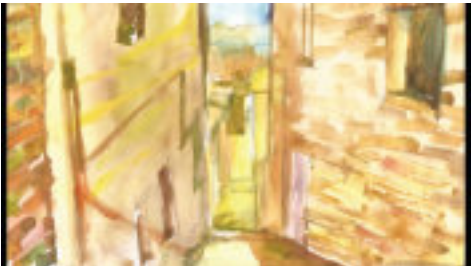
animációs kisfilm, 3:14
vimeo.com/121123775

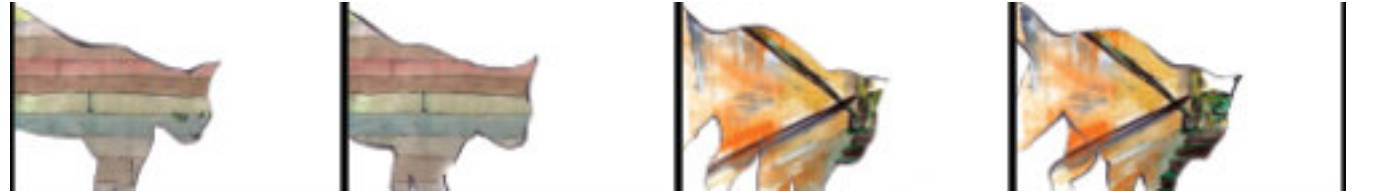
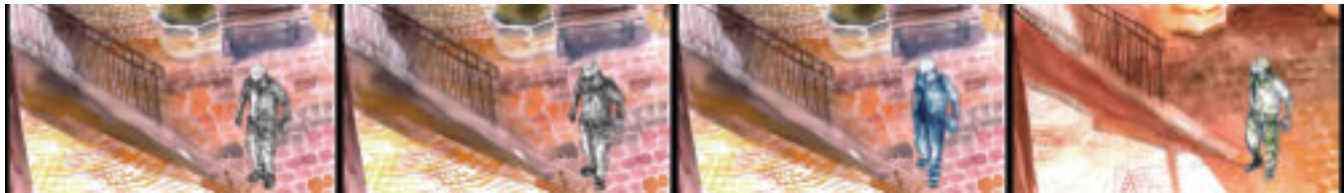
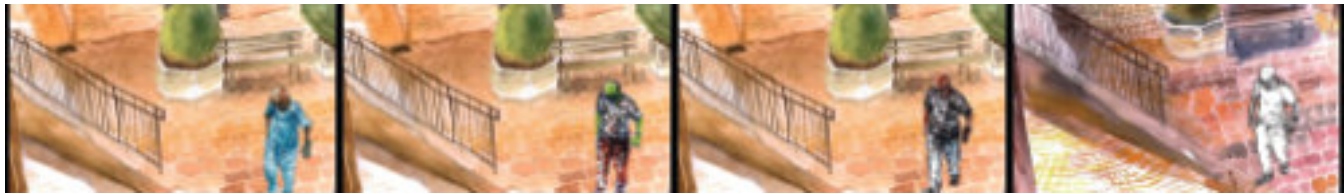
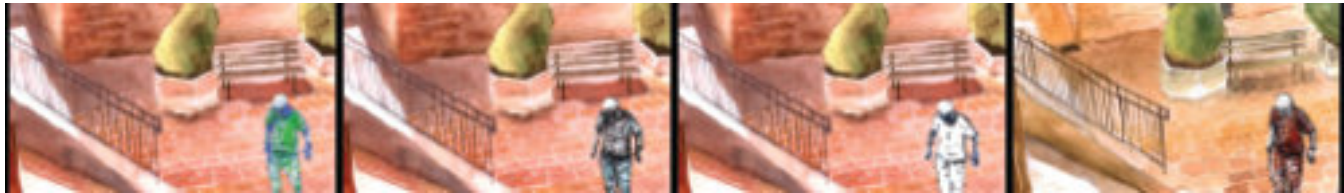
concezione
Vera Krauth
Ajándok Gyenis
Rita Eperjesi
Zsófia Jauernik
Nóri Lajkó

musica
Silvio Catalini - Falerone

disegnato e dipinto da
Renáta Baksai
Gyöngyi Barta
Zsuzsi Barta
Eszter Bucsí
Gabi Budai
Réka Czina
Eszter Dávida
Ákos Eleőd
Rita Eperjesi
Ajándok Gyenis
Zsófi Helmeczi
Dani Helyes
Kata Imre
Zsófi Jauernik
Kornél Koczkás
Jani Koris
Vera Krauth
Nóri Lajkó
Dóra László
Marci Lukátsi
Flóra Major
Eszter Márkus
Virág Máthé
Zsófi Nagy
Tomi Pál
Anna Rác
Laura Silenzi
Károly Sinka
Lilla Starkbauer
Gábor Szabó
Nóra Szabó
Bálint Tóth
Bálint Visy
József Zalakovács

edizione della musica
Daniele Siliquini - Boston - Los Angeles





partecipanti
Balázs Beóka
Petra Decsák
Áron Fazekas
Kitti Fényes
Eszter Kisgyörgy
Dóra László
Regina Pál-Szilágyi
Eszter Szabó
Péter Szalai
Hanna Steiner

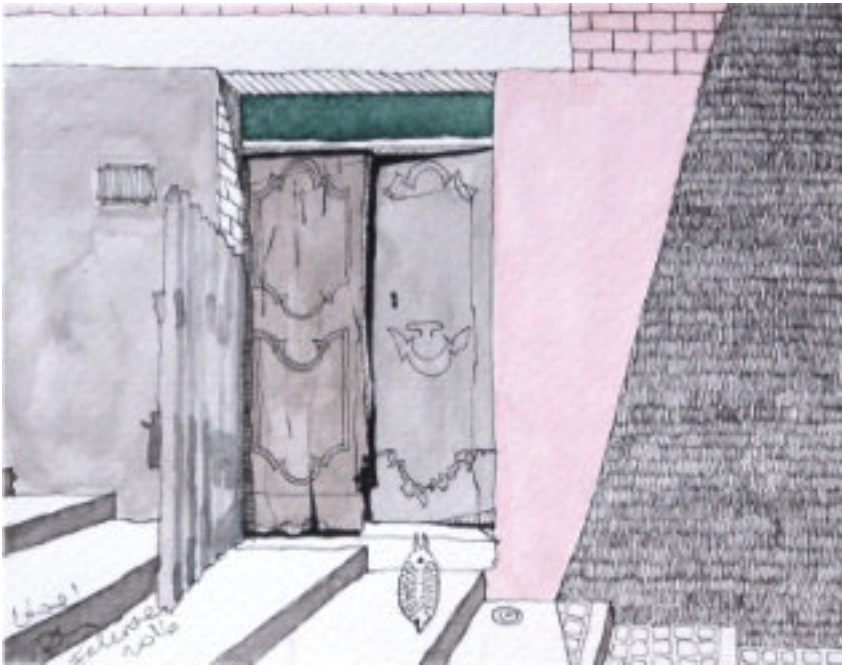
dirigenti
Zita Borszéki
István Frigyes Váli
József Zalakovács



Eszter Szabó
(Falerone da Monte Vidon Corrado)



Dóra László (Falerone)



Áron Fazekas
(Falerone)

Petra Decsák (Falerone)



Péter Szalai (Falerone)



Regina Pál-Szilágyi (Falerone)



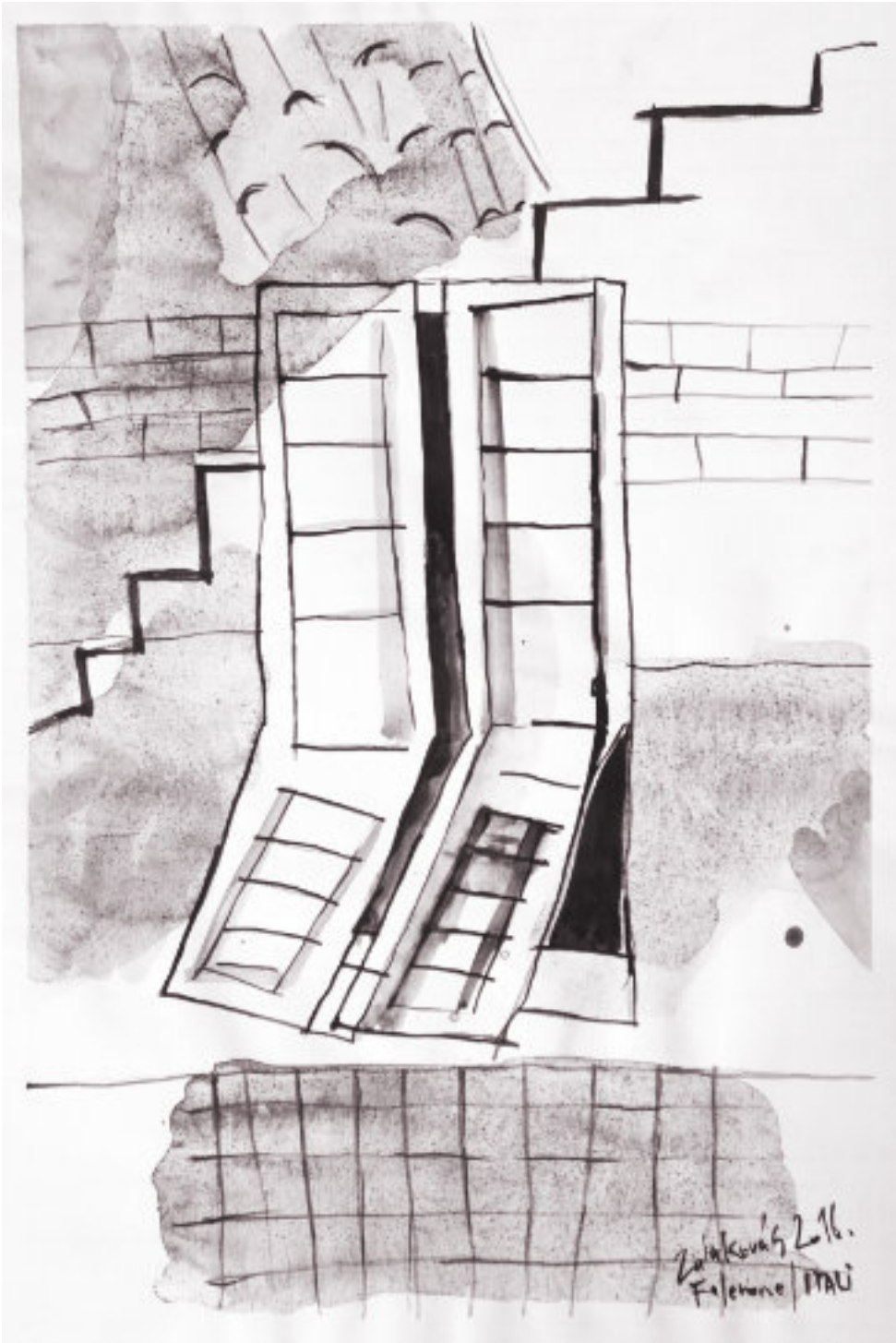
Eszter Kisgyörgy (Fermo)



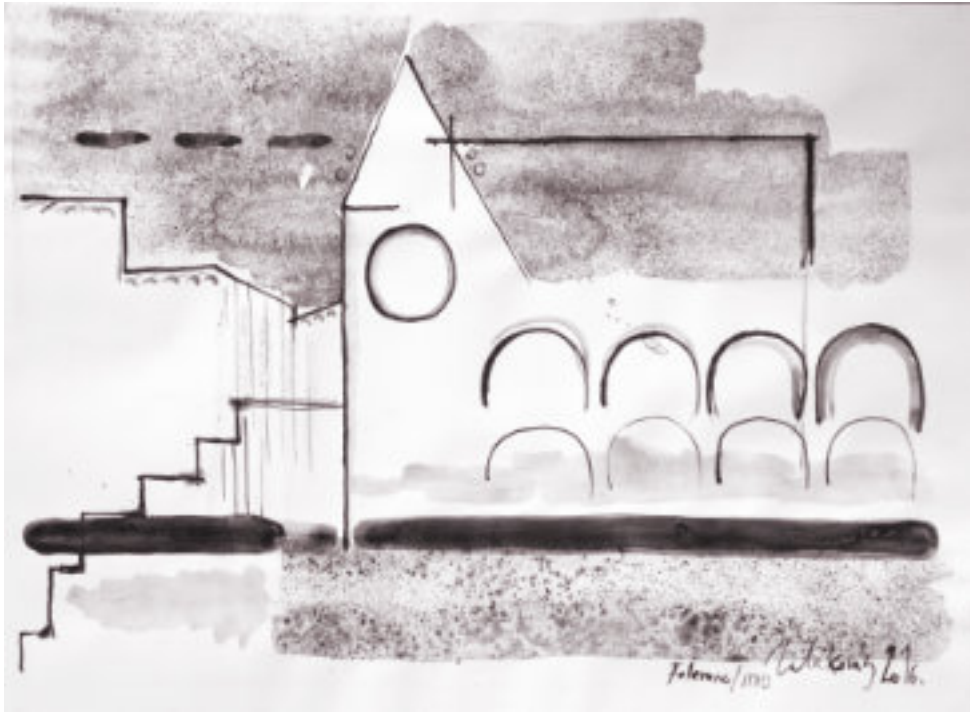
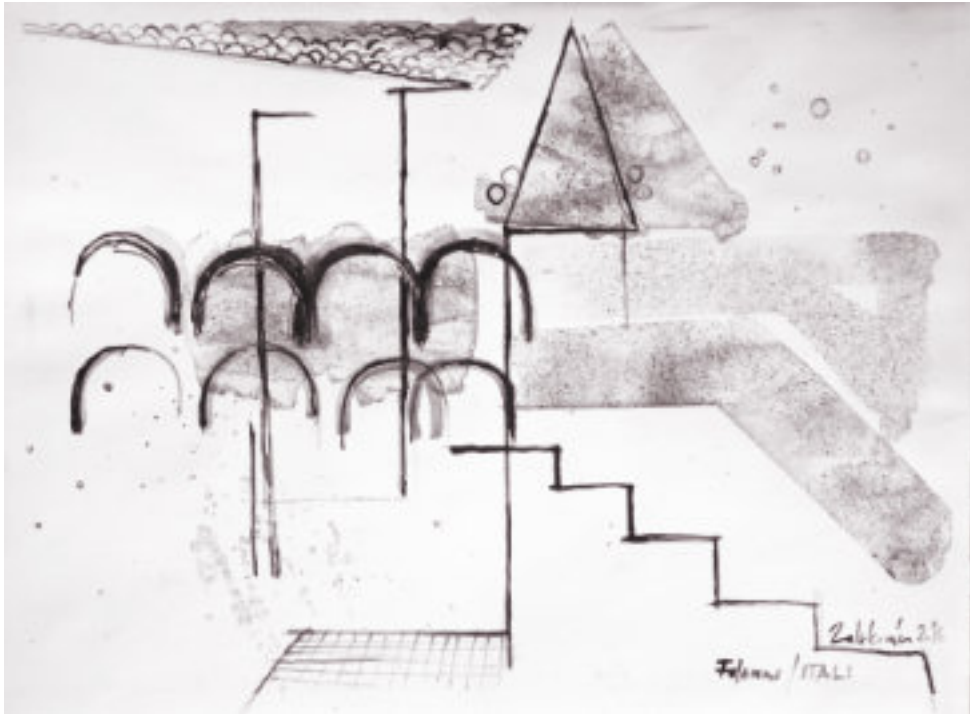
Zita Borszédi (Ascoli Piceno)



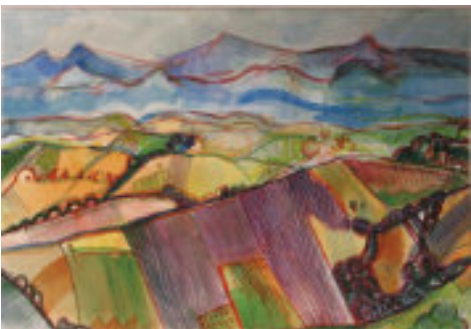
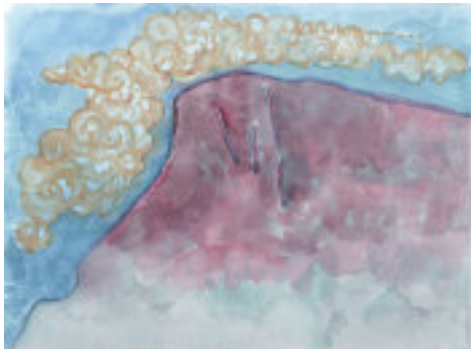
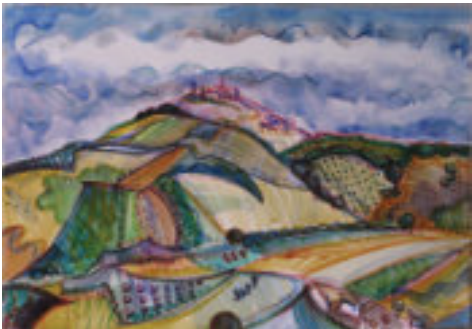
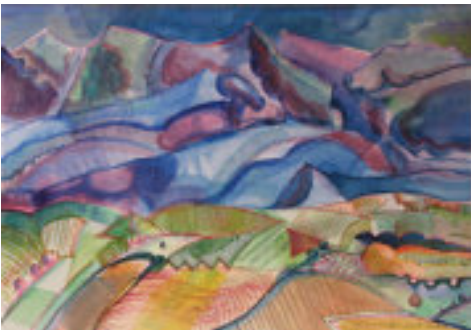
Zita Borszédi (Falerone)



József Zalakovács (Falerone)



József Zalakovács (Falerone)



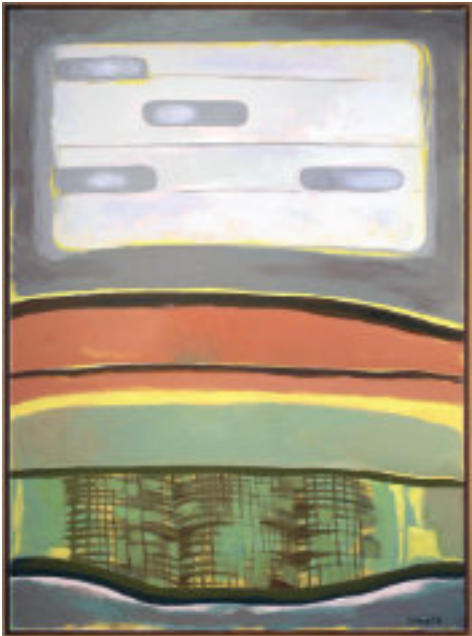
József Zalakovács
(Falerone, aquarelli 30×40 cm, 2008)

József Zalakovács
(Falerone, aquarelli 20×30 cm, 2010)



József Zalakovács
(Falerone, aquarelli 30×40 cm, 2012)

József Zalakovács
(Falerone, aquarelli 20×30 cm, 2012)



József Zalakovács
(Falerone, olio su tela
100×140 cm, 2014)

József Zalakovács
(Falerone, olio su tela
100×140 cm, 2014)

Colonia Artistica Falerone 2016-*

previsioni

***faCADE** 2016 - Sfide Artistiche conferenza, il 30 luglio 2016
testo della relazione dell'autore

faCADE - Convegno italo-ungherese, Falerone, Italia, 30 luglio 2016
Sala Multimediale Piero Antonelli (ex chiesa di San Sebastiano)
Piazza della Libertà 8, Falerone, Provincia di Fermo, Regione Marche, Italia

“...per noi e per il nostro spazio che formiamo e moduliamo c'è un punto focale: l'uomo. Quindi bisogna modulare l'ambiente dell'uomo che esso stesso diventi formativo per l'uomo.”
Frigyés Pogány, Il bell'ambiente umano

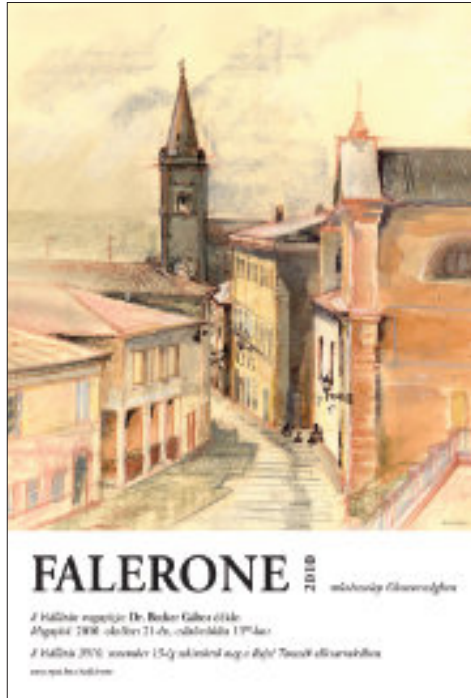
Con la mia relazione vorrei condividere con voi i miei pensieri sul possibile futuro e sulla funzione della colonia artistica di Falerone. Forse è già noto per i partecipanti di questo convegno che ormai da 10 anni porto dall'Ungheria a questo corso estivo di disegno studenti universitari soprattutto di architettura. Qui gli studenti lavorano sotto la guida di artisti famosi. Alla fine del soggiorno realizziamo una mostra qui a Falerone e poi anche a Budapest per presentare i risultati del lavoro svolto nella colonia. Ogni anno cambiano i partecipanti, ma non il luogo che rimane sempre Falerone. Naturalmente ci sono studenti e anche professori che ritornano anche più volte perché attratti da questo

meraviglioso posto e anche da quest'esperienza di lavorare insieme.

10 anni fa sono venuto in Italia con il desiderio di fondare una colonia artistica. Dopo il primo anno, nel 2008, l'assessore alla cultura di allora, Sauro Cecchi mi ha offerto una mano per la realizzazione di questo progetto. Ora gli abitanti di Falerone conoscono bene la nostra colonia, e stasera possono ricevere anche un assaggio del lavoro degli studenti alla mostra che presenta le loro opere eseguite durante il soggiorno in questa città. Come dicevo, la colonia artistica di Falerone ogni anno ha nuovi partecipanti ma il luogo è sempre lo stesso. Mi devo correggere, il luogo, cioè, la città di Falerone ultimamente ha subito dei grandi cambiamenti: è stato chiuso la maggioranza dei negozi in Corso Garibaldi, i giovani non frequentano più il bar, la vita si sposta da questi posti del centro per riprendersi altrove. Ciò mi induce a meditare sul futuro della nostra colonia. Ma prima vediamo che cosa significano le colonie artistiche, che idee le guidano, quale può essere la loro funzione.

Che cosa è una colonia artistica?

Esso è un luogo dove artisti praticanti vivono e lavorano insieme per un determinato periodo. Le colonie stabili con case proprie degli artisti ora, all'inizio del ventunesimo secolo, sembrano più un'idea romantica che una possibilità reale. Le colonie formatesi su invito o tramite concorsi, invece, attirano molti interessati. Sono queste le colonie considerate classiche. In alcune sono comuni lo stile (Nagybánya), in altri il couleur locale (Szentendrei iskola, Szolnoki Mű-



vésztelep) come testimoniano alcune colonie ungheresi. Ci sono tante diverse colonie. In alcune operano artisti già affermati concentrandosi su un determinato programma o tema, in altre partecipano studenti universitari o delle accademie artistiche che inseriscono il lavoro nella colonia nel corso dei loro studi (Magyar Képzőművészeti Egyetem, Tihanyi Művésztelep). Inoltre, esistono numerose colonie offerte a ragazzi con interesse per l'arte, altre vengono organizzate per artisti dilettanti. L'operare artistico, lo studio e il passare del tempo con attività creativa cambia a seconda delle caratteristiche della colonia.

La colonia di Falerone è stata fondata per studenti soprattutto di architettura senza, però, dimenticare il carattere delle colonie che sono vicine all'architettura. L'architettura è arte, i suoi fautori sono artisti in un certo senso perché l'architettura non è solo edificare. Essa è parte della formazione dell'ambiente, non si discosta dalla progett-

azione dell'oggetto e del paesaggio e ancora da tante altre cose, e soprattutto dall'uomo, suo fruitore per cui viene realizzata.

Workshop creativi

Possiamo essere creativi non solo negli ambiti delle colonie artistiche. Oggi quando quasi in ogni casa troviamo gli articoli del grande consorzio scandinavo (IKEA), sempre più cresce l'esigenza di circondarci con oggetti non di massa. Basta pensare quanto sono seguite le indicazioni di „do it yourself” (DIY) sul web. Molti laboratori di design si basano a queste esigenze. Alcuni di loro organizzano workshop di una mezza giornata o di un giorno dove i partecipanti possono realizzare qualche articolo su modello dei loro prodotti con l'aiuto di un designer o di un artigiano. A questi workshop è possibile creare oggetti vari come una lampada, accessori come una borsa o addirittura dei dolci e tanti altri ancora.

Lo stesso esiste anche in grande. In Ungheria c'è l'Hello Wood dove arrivano studenti di architettura e di design di 20 università di 30 paesi, essi formano gruppi e realizzano installazioni, oggetti di uso comune sotto la guida di un architetto. All'Hello Wood i partecipanti creano oggetti non per se stessi ma per una comunità. In questo modo viene introdotto nel programma l'attività per il bene comune. Secondo le nostre esperienze alcuni risultati spettacolari qualche volta sono solo sperimentazioni formali che di per sé non sarebbe un problema, ma sarebbe importante prendere in considerazione come usarli nel futuro. Le creazioni dell'Hello Wood sono in genere di alta qualità grazie alla buona organizzazione e conduzione come anche alla sua pubblicità in grandi scale.

Hello Wood ci introduce un altro tipo di colonia, quella più speciale che in ungherese si chiama “campo lavoro”. Ne esistono





diversi. In uno si prepara il rilievo dei monumenti architettonici ancora non documentati, questo campo è utile per calmare i vuoti della storia dell’architettura. Oltre a quelli organizzati sul territorio dell’Ungheria, gli studenti del Politecnico di Budapest possono partecipare in lavori di questo genere in Romania e in Francia. Anche queste colonie svolgono un ruolo importante per formare e stabilizzare comunità, gli studenti documentano insieme architetture che non si inseriscono tra i maggiori monumenti ma possono essere importanti ricordi culturali per una determinata comunità. Questi campi di lavoro possono avere anche uno scopo concreto come la realizzazione di un edificio. In questo caso diventa primario l’esigenza della comunità. Nella maggior parte di questi casi le opere sono edifici di carattere sociale, cioè, costruzioni per migliorare la qualità della vita. Ne sono begli esempi la scuola costruita in Nepal (una scuola con quattro aule e con alloggio per l’insegnante), la tutela del palazzo reale di Zangla. Gli studenti hanno svolto anche un insegnamento nella “Solar School” di Zangla, ciò testimonia che nel centro della loro attività non ci stava più solo l’oggetto senza vita ma si concentravano sull’uomo.

La missione delle colonie artistiche

Nel caso dei workshop DIY sopramenzionati lo scopo generalmente non è quello di realizzare un’opera d’arte individuale. Al contrario, invece, le colonie artistiche hanno una loro missione in quanto sono attive sulla scia di un determinato programma. Ciò può essere chiamato scopo primario. Tale, quindi, di creare opere aderenti al programma principale dell’organizzazione e anche la realizzazione di una mostra di queste opere eseguite durante il soggiorno nella colonia. Ciò permette di trarre le conclusioni dei risultati dell’operare insieme che è l’elemento fondamentale delle colonie artistiche. Si

tratta di interazione artistica, influenza reciproca tra i partecipanti. Sono questi i principi delle colonie artistiche, altrimenti sarebbero insensate e inutili come istituzioni. Se ciò non avviene, si può parlare solo di artisti e opere individuali per cui non c’è bisogno di un luogo dove operare insieme, gli artisti non sono legati a un preciso posto per comporre le opere individualmente che sono indipendenti una dall’altra.

Oltre allo scopo primario le colonie di artisti possono avere anche altri come la conoscenza di altri luoghi, di altre realtà, l’ampliamento e l’approfondimento delle nozioni sull’architettura, lo studio della creazione delle forme, ma essa può offrire opportunità anche per conoscere altri modi di vita, altri usi e costumi. Non è da dimenticare nemmeno il suo ruolo nel lavoro collettivo che aiuta a rafforzare il senso di far parte di una comunità. La maggior parte dei partecipanti appartiene ormai alla generazione “Z” la quale vive ormai su social, ha rapporti diversi rispetto a quelli nostri appartenenti alle generazioni “X” e “Y”. Un programma intenso “offline” di collaborazione può sostituire i rapporti “online” che apparentemente offrono vicinanza ma in realtà costruiscono solo muri tra le persone. Per via della moltiplicazione degli impulsi che arrivano alla generazione “Z” sono cambiate anche la sua dedizione allo studio, è diminuito radicalmente il tempo in cui è capace di qualsiasi concentrazione e ciò è da prendere in considerazione quando prepariamo i programmi e definiamo i metodi da applicare ai nostri corsi. Il workshop non è una soluzione assoluto e universale ma può diventare un’alternativa per trasmettere le nozioni.

Il futuro della colonia artistica di Falerone

Da organizzatore e realizzatore mi pongo la domanda come andare avanti. Conviene continuare quello che abbiamo fatto finora o sarebbe meglio cambiare? Mi piace spe-

rare che il nostro soggiorno a Falerone non costituisce ricordi indimenticabili solo per i nostri studenti, ma con la nostra presenza anche noi riusciamo a regalare qualche momento piacevole agli abitanti di questa straordinaria cittadina. Sarebbe ideale offrire la possibilità di passare l’estate qui a più studenti e poter dare di più ai faleronesi.

La nostra intenzione per il futuro prevede di allargare l’attività coinvolgendo nei lavori anche studenti italiani, rendere la colonia raggiungibile per studenti di architettura, design e arti visive anche in dimensioni internazionali. Finora potevamo accogliere un unico turno per l’estate con una decina di studenti, numero ideale anche per l’aspetto psicologico del gruppo. Se si presenteranno più candidati, bisognerà formare altri gruppi che non significa solo effettuare modifiche nell’organizzazione, ma bisognerà migliorare l’infrastruttura di cui potremmo servire secondo le regole del mercato oppure, come fanno i campi di lavoro, potremmo realizzarla noi stessi.

Oltre all’aumento del numero dei partecipanti sarebbe desiderabile ampliare anche i programmi della colonia. Sembra logico che gli studenti di architettura e design risolvano non solo compiti di carattere artistico ma anche di quello architettonico e di design. La nostra colonia anche finora è stata sempre una curiosità nella vita della città di Falerone, per una decina di giorni porta vita animata nel centro storico, ma un workshop architettonico potrebbe anche rivelare i problemi della città vecchia e proporre delle soluzioni per la revitalizzazione. La città offre mille possibilità su cui meditare. Oltre alla revitalizzazione del centro storico ci sono da studiare anche l’area archeologica, il teatro, il museo, i parchi pubblici, tutti temi ideali per workshop internazionali.

La situazione di Falerone non può essere paragonata a quella di un piccolo villaggio in Nepal, ma salvare un centro storico

meraviglioso dallo spopolamento totale può essere un atto di interesse comune equivalente a quello di conservare un monumento del terzo mondo. La nostra colonia artistica propone di partecipare in questo progetto. Ne conosciamo già diversi modelli come per esempio la serie di programmi della “Valle delle Arti” a Kapolcs (Művészetek Völgye) che ormai da decenni costituisce un’attrazione per gli interessati alla cultura di alto valore. Il programma della colonia ampliata con attività architettonica e design potrebbe comprendere la revitalizzazione del centro storico con cui si potrebbe fermare il suo continuo spopolamento e rendere affascinante la città anche come dimora stabile. Il nostro ambiente esercita un’influenza notevole sulla nostra vita. Non è uguale come riusciamo a formarlo. Noi abbiamo in mano lo stru-



József Zalakovács (Giuseppe)
l'artista in lavoro



Sauro Cecchi nel suo studio



Falerone 2016 - Falerone mostra
Piazza della Libertà
Corso Garibaldi
Via Roma



Mostra Falerone 2016 - Budapest
BME Rajzi Galéria

Foto di Regina Pál-Szilágyi

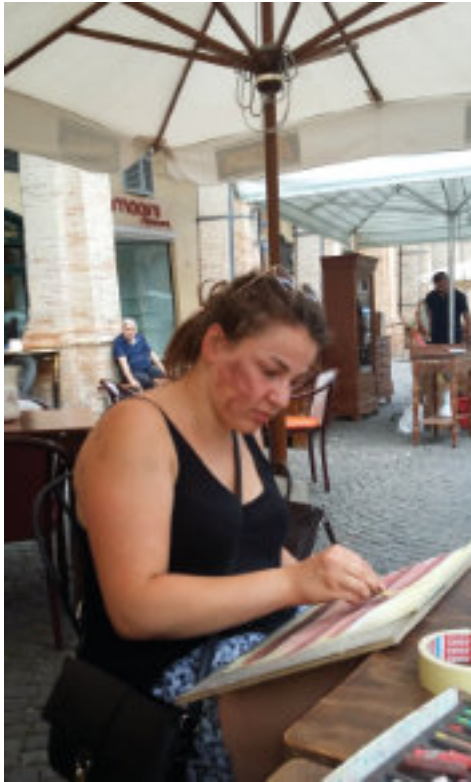


Foto di Petra Decsák



fac

Faleronei Művésztelep
Colonia Artistica a Falerone
Falerone Art Colony
2016

www.faleroneartcolony.it

